

CR.

"Centro di Documentazione Frantz Fanon"

II° Supplemento alle proposte di tesi

Integrazione alla prima parte del punto b):

"Formazione e lotta delle forze politiche rivoluzionarie. Rapporti tra le forze in lotta per l'emancipazione nei paesi sottosviluppati, e le forze del movimento operaio nei paesi sviluppati"

=====

Dopo relativa discussione la prima parte del punto b é stata così integrata da Sergio :

-La prima forza antinperialistica che l'imperialismo trova sulla sua strada, sono le società indigene. Per avere libera mano nello sfruttamento delle ricchezze naturali e delle riserve di mano d'opera l'imperialismo deve distruggere l'autonomia della società indigena pre-coloniale, trasformandone le strutture in strumenti della amministrazione coloniale, ovvero in certi casi distruggendole del tutto per far posto ad una comunità indigena disorganizzata, controllata direttamente dagli agenti dell'imperialismo. Trasformando strumentalmente le strutture sociali pre-coloniali, l'imperialismo le modernizza nel modo per lui più utile; ~~i modelli~~, compenetrando le vecchie strutture feudali delle nuove gerarchie del capitale mobiliare.

In una prima fase della colonizzazione di fronte alla economia dell'imperialismo i ceti popolari indigeni della colonia si presentano come masse sottoproletarie e indifferenziate che costituiscono la riserva di mano d'opera slariata, necessaria alle iniziative economiche dell'imperialismo nella colonia, ^{la} che effettivamente ^{ha luogo} ~~subisce~~ un ^{inizio di} ~~lento~~ processo di proletarizzazione.

Questa fase ~~culmina all'inizio della seconda guerra mondiale, al momento in cui~~ ^{si esaurisce} la necessità dell'esportazione imperialistica di capitali, al fine di sostenere il declinante saggio di profitto, viene meno, e gli investimenti nelle colonie cessano di incrementarsi massicciamente.

?

Da questo momento in poi, ed é la fase che stiamo vivendo, la contestazione di classe interna ed esterna raggiunge un'elevata tensione e ~~provoca quella politica di difesa dell'imperialismo,~~ ^{stende l'imperialismo ad una strategia difensiva e quindi all'elaborazione} che ~~della~~ politica degli aiuti. Spinta a fondo tale politica sembra capace di rivelare una nuova contraddizione dell'imperialismo, in quanto, per essere veramente efficace, tale politica deve essa stessa crearsi i suoi alleati di classe ~~dal nulla~~, provocando la crescita di un capitalismo nazionale nelle colonie, in posizione di potenziale concorrenza.

Va sottolineato che tutte le contraddizioni insite in questo sviluppo vengono esasperate dalle pressioni concorrenziali ~~interne~~ al campo imperialista, che mettono in luce tutte le sue debolezze. La componente capitalistica-imperialistica al momento piú forte, tende ad assumere il ruolo di forza egemone ed unificatrice, allo ~~sc~~ scopo anche di eliminare le piú stridenti contraddizioni interne al campo.

1) ^{Nel corso dello sviluppo de l'imperialismo ho già assunto un ruolo} Le masse indigene si trovano improvvisamente espropriate, sradicate e denazionalizzate, e tendenzialmente inserite in un processo di lenta proletarizzazione, ridotte come punto di partenza ad una dimensione economica erroneamente chiamata di sussistenza e piú esattamente di sopravvivenza e di espediente, nella quale manca qualsiasi possibilità di elementare accumulazione che pure esisteva nella economia indigena pre-coloniale. Tali ceti ridotti ai residui di una economia agricola ^{già} razionale, sono permanentemente percorsi da una tensione verso la prospettiva del loro reinserimento in una economia agricola, capace ora di competere con il capitalismo agricoltore, e si forma nel loro ambito la volontà politica della riforma agraria.

2) Il processo di proletarizzazione da contemporaneamente luogo alla formazione di ristrette ceti indigeni privilegiati, dalla caratteristica eminentemente anomala. Si tratta dei ceti indigeni operai.

Si tratta della stessa anomalia che caratterizza lo sviluppo del capitalismo nella metropoli, portata ad un livello estremo. Questi nuclei si costituiscono sotto ~~forme~~ le forme del bracciantato della impresa agricola capitalistico-imperialistica, del proletariato industriale o semindustriale delle imprese minerarie e di elementare manifatturazione, del proletariato urbano del settore dei servizi. La posizione politica di questo nuclei é costantemente sottoposta a deformazioni di tipo corporativo, in quanto questi gruppi privilegiati svolgono come principale attività organizzata quella diretta al mantenimento ed all'ampliamento del loro privilegio. Ciò ai danni della stragrande maggioranza della collettività indigena e nel quadro del servizio al capitale. Una ~~di quelle~~ tra i più comuni di funzione politica rivoluzionaria ^{è quella che} è esercitata da ristrette élites intellettuali formatesi all'interno degli ~~strati~~ ^{strati} ~~socializzati~~ ^{socializzati} intellettuali ai servizi; esse possono raggiungere una coscienza nazionale delle condizioni di sfruttamento e ricongiungersi (come nuclei dirigenti) alle masse sottoproletarie delle campagne che lottano per la riforma agraria.

*in talun caso
visti dall'alto
nazionali
nella lotta
in un paese.*

2bis

3 E' peraltro necessario tenere presenti altre componenti che possono rinvenirsi nella maggioranza delle aree sottosviluppate. Tali componenti sono due: quella di ceti indigeni dotati fin dall'epoca precoloniale di capacità di accumulazione molto superiori a quelle della maggioranza della popolazione; quella della presenza di nuclei di capitalisti coloni che attraverso il primitivo sfruttamento delle ~~risorse~~ risorse naturali, ed umane della colonia, nella prima espansione del capitale fuori della madre patria, si sono costituiti in nuclei di accumulazione all'interno delle colonie, in potenziale o attuale dimensione concorrenziale con la metropoli. Per gli aspetti che ora esamineremo, questi due elementi di origine

4

così diversa, possono considerarsi ^{condizione} fattori di una ~~iniziale~~ ~~proletarizzazione~~ iniziale proletarizzazione.

Ande

La politica degli aiuti, di cui abbiamo già fatto cenno, che caratterizza l'attuale fase della politica imperialista, sembra far nascere o sollecitare nuovi potenziali nuclei di capitalismo nazionale in condizione di potenziale contestazione dello imperialismo metropolitano.

Di fronte alla potenza imperialista sono strutture che si presentano di volta in volta alleate e collaboratrici (burocrazie nazionali) ovvero ostili ed antitetiche (borghesie nazionali). Nel primo caso questi ceti rinunciano, a contatto con l'imperialismo, alle loro autonome capacità di accumulazione, ottenendo come corrispettivo alte retribuzioni per la funzione che verrà loro affidata di cinghie di trasmissione dei disegni dell'imperialismo. Nel secondo caso questi ceti rivendicano le loro autonome capacità di accumulazione contro l'imperialismo di cui tentano di ridurre l'influenza. Quanto più l'imperialismo rafforza il suo carattere di sistema dominante e accresce il suo potere, questi ceti vedono diminuire le possibilità di lottare per la loro autonomia economica e riducono le loro ribellioni all'imperialismo, effettuate sotto la bandiera del capitalismo nazionale, ad un ricatto onde vendere a maggior prezzo le loro prestazioni di burocrazie nazionali.

Al contrario nei momenti di debolezza del campo imperialistico, o di più viva contraddizione interna, questi ceti tendono a sviluppare una politica nazionalistica contemporaneamente di tipo antimperialistico ed antipopolare (in genere di tipo autarchico-fascista).

Capita tuttavia che nella loro lotta contro l'imperialismo cerchino temporaneamente l'alleanza con le forze proletarie e sottoproletarie sollecitandone la manifestazione politica.

Sembra comunque doversi concludere che forze, necessariamente, per la loro stessa struttura, antimperialistiche, sono solo attualmente le masse contadine sottoproletarie, le quali ^{per} ~~però pagano il prezzo~~ ~~di questa loro collocazione politica~~, ^{la deficienza di iniziativa rivoluzionaria o una loro} ~~con una costante sensibilità~~

euriblici
 al richiamo reazionario ed antiprogressista della mitologia
 paternalista e qualunquista. Al ~~culmine della Ia fase della poli-~~
~~tica imperialista~~, ^{l'urto} il ritmo di incremento della proletarizzazione
 operaia generato dall'imperialismo ha raggiunto un livello di
 crescita regolare, ma tale processo si rivela troppo lento a causa
 delle limitate possibilità d'investimenti che condizionano l'opera
 dell'imperialismo. Sembra perciò ancora lontano il momento in cui
 la generalizzazione della condizione operaia potrà far uscire il
 ceto operaio da una dimensione tendenzialmente corporativa, per
 elevarlo a dignità di classe. ~~Spiega~~ ^{Però} ~~è~~ ^{probabile} che ~~stanno~~
 le stesse rivoluzioni antimperialistiche operate dal sottoproletaria-
^{contadino} to a mettere in moto le condizioni di ~~una~~ una rapida proletariz-
 zazione, mediante grandi investimenti in forza lavoro che solo esse
 possono effettuare.

Evidentemente le masse sottoproletarie contadine si trovano in uno ~~x~~
 stato di obiettiva maturità rivoluzionaria a causa del supersfrut-
 tamento cui sono sottoposte. Le carenze di maturità soggettiva sono
 colmate di giorno in giorno dalla propaganda rivoluzionaria e dal
 progressivo deterioramento relativo delle condizioni di vita di
 questo sottoproletariato.

.....seguirà integrazione ultima parte punto b).